



**Club dei 27**  
*Gruppo Appassionati Verdiani*

# Giuseppe Verdi Ernani



Dramma lirico in quattro atti su libretto di Francesco Maria Piave,  
tratto dal dramma *Hernani* di Victor Hugo

Prima rappresentazione:  
Venezia, Teatro La Fenice, 9 marzo 1844



# **Ernani**

## PERSONAGGI

ERNANI, il Bandito  
D. CARLO, re di Spagna  
D. RUY GOMEZ DE SILVA, grande di Spagna  
ELVIRA, sua nipote e fidanzata  
GIOVANNA, di lei nutrice  
D. RICCARDO, scudiero del re  
JAGO, scudiero di D. Ruy

## CORI

Montanari ribelli e banditi – Cavalieri, famigliari di Silva – Ancelle di Elvira –  
Cavalieri del re – Personaggi della Lega – Nobili spagnuoli e alemanni –  
Dame spagnuole e alemanne.

## COMPARSE

Montanari e banditi – Elettori e grandi della corte imperiale – Paggi dell'impero – Soldati alemanni – Dame e famigliari d'ambo i sessi.

Epoca, l'anno 1519.

La Scena ha luogo:

- Parte I. Nelle montagne d'Aragona.  
Nel castello di D. Ruy Gomez De Silva.  
II. Nello stesso castello.  
III. In Aquisgrana.  
IV. In Saragozza.

\* La presente edizione del libretto è esemplata sul testo pubblicato in occasione della prima assoluta (Venezia, Teatro La Fenice, 9 marzo 1844). Rispetto a quello, sono stati emendati alcuni refusi evidenti; permangono comunque varie divergenze rispetto al testo cantato secondo l'edizione critica. La 'selva' (ovvero riassunto dell'intreccio) e la nota introduttiva, entrambe del Piave, riprodotte nelle pagine precedenti e conservate presso l'Archivio del Teatro La Fenice, risalgono all'autunno-inverno 1843-44, durante la fase di elaborazione del testo.



## **PARTE PRIMA**

### **Il Bandito**

Montagne dell'Aragona. Vedesi in lontano il moresco castello di D. Ruy Gomez de Silva. È presso il tramonto.

#### SCENA I

CORO di ribelli montanari e banditi. Mangiano e bevono parte giuoca, e parte assetta le armi.

TUTTI      Allegri!... beviamo – Nel vino cerchiamo  
                Almen un piacer!  
                Che resta al bandito – Da tutti sfuggito,  
                Se manca il bicchier!  
I.           Giuochiamo, che l'oro – È vano tesoro,  
                Qual viene sen va.  
                Giuocciam, se la vita – Non fa piú gradita  
                Ridente beltà!  
II.           Per boschi e pendici – Abbiam soli amici  
                Moschetto e pugnal.  
                Quand'esce la notte – nell'orride grotte,  
                Ne forman guancial.

#### SCENA II

ERNANI, che mesto si mostra da una vetta, e Detti.

TUTTI      Ernani pensoso! – Perché, o valoroso,  
                Sul volto hai pallor?  
                Comune abbiam sorte, – In vita ed in morte  
                Son tuoi braccio e cor.  
                Qual freccia scagliata – La meta segnata  
                Sapremo colpir.  
                Non avvi mortale – Che il piombo o il pugnale  
                Non possa ferir.  
ERN.        Mercè, diletti amici,  
                A tanto amor mercè...  
                Udite or tutti del mio cor gli affanni,  
                E se voi negherete il vostro aiuto  
                Forse per sempre Ernani fia perduto.

Come rugiada al cespite  
D'un appassito iore  
D'aragonese vergine  
Scendeami voce al core  
Fu quello il primo palpito  
D'amor che mi beò.

Il vecchio Silva stendere  
Osa su lei la mano...  
Domani trarla al talamo  
Confida, l'inumano...  
S'ella m'è tolta, ahi misero!  
D'affanno morirò!

Si rapisca...

CORO

Sia rapita:

Ma in seguirci sarà ardita?

ERN.

Me 'l giuro.

CORO

Dunque verremo:

Al castel ti seguiremo. –  
Quando notte il cielo copra  
Tu ne avrai compagni all'opra,  
Dagli sgherri d'un rivale  
Ti fia scudo ogni pugnale,  
Spera, Ernani: la tua bella  
De' banditi fia la stella.  
Saran premio al tuo valore  
Le dolcezze dell'amor.

ERN.

Dell'esilio, nel dolore  
Angiol fia consolator.  
(O tu che l'alma adora,  
Vien, la mia vita infiora;  
Per noi d'ogni altro bene  
Il loco amor terrà.

Purché brillarti in viso  
Veda soave un riso,  
Gli stenti suoi, le pene  
Ernani scorderà.

(attorniadolo)

(s'avviano al castello)

### SCENA III

Ricche stanze di Elvira nel castello di Silva. È notte.

#### ELVIRA

Surta è la notte e Silva non ritorna!  
Ah non ritornasse ei piú!...  
Questo odiato veglio  
Che quale immondo spettro ognor m'insegue  
Col favellar d'amore,  
Piú sempre Ernani mi configge in core.  
Ernani!... Ernani involami  
All'aborrito amplesso.  
Fuggiam... se teco vivere  
Mi sia d'amor concesso,  
Per antri e lande inospitali  
Ti seguirà il mio pié  
Un Eden di delizia  
Saran quegli antri a me.

### SCENA IV

Detta ed ANCELLE, che entrano portando ricchi doni di nozze.

ANC.           Quante d'Iberia giovani  
                Te invidieran, signora!  
                Quante ambirieno il talamo  
                Di Silva che t'adora.  
                Questi monili splendidi  
                Lo sposo ti destina,  
                Tu sembrerai regina  
                Per gemme e per beltà.  
                Sposa domani in giubilo  
                Te ognun saluterà.  
ELV.           M'è dolce il voto ingenuo  
                Che il vostro cor mi fa.  
                (Tutto sprezzo, che d'Ernani  
                Non favella a questo core,  
                Non v'ha gemma che in amore  
                Possa l'odio tramutar.

Vola, o tempo, e presto reca  
Di mia fuga il lieto istante  
Vola, o tempo, al core amante  
È supplizio l'indugiar)  
CORO (Sarà sposa non amante  
Se non mostra giubilar.) (partono)

SCENA V

D. CARLO e GIOVANNA.

D. CAR. Fa che a me venga,... e tosto...  
GIOV. Signor da lunghi giorni  
Pensosa ognora ogni consorzio evita...  
È Silva assente...  
D. CAR. Intendo,  
Or m'obbedisci...  
GIOV. Sia...

SCENA VI

D. CARLO.

Perché Elvira rapí la pace mia?...  
Io l'amo... il mio potere... l'amor mio  
Ella non cura... ed io  
Preferito mi veggo  
Un nemico giurato, un masnadiero...  
Quel cor tentiam sola una volta ancora.

SCENA VII

Detto ed ELVIRA.

ELV. Sire!... fia ver?... voi stesso!... ed a quest'ora?  
CAR. Qui mi trasse amor possente...  
ELV. Non mi amate... voi mentite.  
CAR. Che favelli?... un re non mente...  
ELV. Da qui dunque ora partite.  
CAR. Meco vieni...  
ELV. Tolga Iddio!

CAR. Meco vieni ben vedrai  
 Quanto io t'ami...  
 ELV. E l'onor mio?...  
 CAR. Di mia corte onor sarai...  
 CAR. No!... cessate...  
 ELV. E un masnadiero  
 Fai superbo del tuo amor.?  
 ELV. Ogni cor serba un mistero...  
 CAR. Quello ascolta del mio cor.  
 Da quel dì che t'ho veduta.  
 Bella come un primo amore,  
 La mia pace fu perduta,  
 Tuo fu il palpito del core.  
 Cedi, Elvira, ai voti miei;  
 Puro amor desio da te;  
 Gioja e vita esser tu dei  
 Del tuo amante, del tuo re.  
 ELV. Fiero sangue d'Aragona  
 Nelle vene a me trascorre...  
 Lo splendor d'una corona  
 Leggi al cor non puote imporre...  
 Aspirar non deggio al trono,  
 Né i favor vogl'io d'un re.  
 L'amor vostro, o sire, è un dono  
 Troppo grande o vil per me.  
 CAR. Non t'ascolto... mia sarai...  
 Vien, mi segui... (afferrandole un braccio)  
 ELV. Il re dov'è?... (fieram. dignitosa)  
 Nol ravviso...  
 CAR. Lo saprai...  
 ELV. So che questo basta a me. (strappandogli  
 Mi lasciate, o d'ambo il core dal fianco  
 Disperata ferirò. il pugnale)  
 CAR. Ho i miei fidi...  
 ELV. Quale orrore!

### SCENA VIII

Detti ed ERNANI che viene da un uscio segreto, e va a porsi tra loro.

ERN. Fra quei fidi io pur qui sto.  
 CAR. Tu se' Ernani!... me 'l dice lo sdegno

Che in vederti quest'anima invade:  
Tu sei Ernani!... il bandito, l'indegno  
Turbatore di queste contrade  
A un mio cenno perduto saresti...  
Va... ti sprezzo, pietade ho di te.  
Pria che l'ira in me tutta si desti,  
Fuggi, o stolto, l'offeso tuo re.

ERN.

Me conosci... tu dunque saprai  
Con qual odio t'aborra il mio cuore...  
Beni, onori, rapito tu m'hai,  
Dal tuo morto fu il mio genitore.  
Perché l'ira s'accresca, ambi amiamo  
Questa donna insidiata da te.  
In odiarci e in amor pari siamo,  
Vieni adunque disfidoti, o re.

ELV. (entrando disperata fra loro col pugnale sguainato)

No, crudeli, d'amor non m'è pegno  
L'ira estrema che v'arde nel core...  
Perché al mondo di scherno far segno  
Di sua casa e d'Elvira l'onore?  
S'anco un gesto vi sfugga, un accento,  
Qui trafitta cadrò al vostro piè.  
No, quest'alma, in sì fiero momento  
Non conosce l'amante né il re.

#### SCENA IX

Detti e SILVA seguito poscia da' suoi CAVALIERI e da GIOVANNA colle ANCELLE. Carlo starà in modo da non essere facilmente conosciuto da Silva. Elvira cerca di ricomporsi, e cela il pugnale.

SIL.

Che mai vegg'io! Nel penetral piú sacro  
Di mia magione; presso a lei che sposa,  
Esser dovrà d'un Silva,  
Due seduttori io scorgo?  
Entrate, olà, miei fidi cavalieri, (entra il Coro)  
Sia, ognuno testimon del disonore,  
Dell'onta che si reca al suo signore.  
(Infelice!... e tuo credevi  
Sí bel giglio immacolato!...  
Del tuo crine sulle nevi  
Piomba invece il disonor.

Ah perché l'etade in seno  
Giovin core m'ha serbato!  
Mi doveano gli anni almeno  
Far di gelo pure il cor.)  
L'offeso onor, signori, (a Carlo ed Ernani)  
Inulto non andrà.  
Scudieri, l'azza a me, la spada mia...  
L'antico Silva vuol vendetta, e tosto...  
Uscite...

ERN. Ma signore...  
SIL. Non un detto ov'io parlo...  
CAR. Signor Duca...  
SIL. Favelleran le spade, uscite, o vili...  
E tu per primo... vieni... (a C.)

#### SCENA X

Detti, JAGO e D. RICCARDO.

JAGO Il Regale scudiero don Riccardo...  
SIL. Ben venga spettator di mia vendetta...  
RICC. Sol fedeltade e omaggio al re si spetta.  
(indicando Carlo, al cui fianco prende posto)  
TUTTI Oh cielo! è desso il re!!!  
ELV. ED ERN. (tra loro.)  
Io fremo sol per te!  
CAR. Vedi come il buon vegliardo (a D. Ricardo)  
Or del cor l'ira depone,  
Lo ritorna alla ragione  
La presenza del suo re!  
RICC. Piú feroce a Silva in petto (a D. Carlo)  
De' gelosi avvampa il foco,  
Ma dell'ira or prende loco  
Il rispetto pel suo re.  
SIL. (Ah dagli occhi un vel mi cade!  
Credo appena a' sensi miei,  
Sospettar io non potei  
La presenza del mio re!)  
ERN. M'odi Elvira, al nuovo sole (piano ad Elv.)  
Saprò torti a tanto affanno;  
Ma resisti al tuo tiranno,  
Serba a Ernani la tua fè.

ELV.	Tua per sempre... o questo ferro Può salvarmi dai tirannil... M'è conforto negli affanni La costanza di mia fè.	(piano ad Ernani)
JAGO GIO. E CORO	Ben di Silva mostra il volto L'aspra pugna che ha nel core, Pur ei cela il suo furore In presenza del suo re.	(fra loro)
SIL.	Mio signor, dolente io sono...	(a Car. piegando il ginocchio)
CAR.	Sorgi amico ti perdono...	
SIL.	Questo incognito serbato...	
CAR.	Ben lo veggio, t'ha ingannato. Morte colse l'avo augusto. Or si pensa al successore... La tua fè conosco; il core... Vo' i consigli d'un fedele	(appressandosegli confidente)
SIL.	Mi fia onore... onor supremo...	
CAR.	Se ti piace, il tuo castel, Questa notte occuperemo.	
SIL.	Sire, esulto!...	
ELV. ED ERN.	(Che mai sento!)	
CAR. (ad ERN.)	(Vo' salvarti... Sul momento Questo fido partirà.	(a Sil. indicando Ern.)
ELV.	(Sentì il ciel di me pietà!)	
ERN.	(Io tuo fido?... il sarò a tutte l'ore Come spettro che cerca vendetta, Dal tuo spento il mio padre l'aspetta; L'ombra amata placare saprò, L'odio inulto che m'arde nel core Tutto spegnere alfine potrò)	(fissando Car.)
ELV.	Fuggi, Ernani, ti serba al mio amore, Fuggi, fuggi a quest'aura funesta... Qui, lo vedi, qui ognun ti detesta: Va... un accento tradire ti può.	(piano a Ern.)
CAR.	Come tutto possede il mio core, La mia fede serbarti saprò. Piú d'ogni altro vagheggio il fulgore Di che splende cesarea corona; Se al mio capo il destino la dona, D'essa degno mostrarmi saprò. La clemente giustizia e il valore Meco ascendere in trono farò. Nel tuo dritto confida, o Signore.	(a Sil. e D. Ricc.)
SIL. E		(a Carlo)

D. RICC. È d'ogni altro piú santo, piú giusto,  
No, giammai sopra capo piú augusto,  
Mai dei Cesari il lauro posò.  
Chi d'Iberia possede l'amore,  
Quello tutto del mondo mertò.

GIOV. ED ANCELLE

Perché mai dell'etade in sul fiore,  
Perché Elvira smarrita ed oppressa,  
Or che il giorno di nozze s'appressa  
Non di gioia un sorriso mostrò?  
Ben si vede... l'ingenuo suo core  
Simulare gli affetti non può.

(tra loro)

JAGO E CAVALIERI

Silva in gioia cangiato ha il furore,  
Tutta lieta or si vede quell'alma  
Come al mare ritorna la calma  
Quando l'ira dei venti cessò.  
La dimora del re nuovo onore  
Al castello di Silva apportò.

(tra loro)

## PARTE SECONDA L'Ospite

Magnifica sala nel castello di D. Ruy Gomez de Silva. Porte che mettono a vari appartamenti. Intorno alle pareti veggonsi disposti, entro ricche cornici, sormontate da corone ducali e stemmi dorati, i ritratti della famiglia dei Silva. Presso ciascun ritratto vedesi collocata una completa armatura equestre, corrispondente all'epoca in cui il dipinto personaggio viveva. Avvi pure una ricca tavola con presso un seggiolone ducale di quercia.

### SCENA I

CAVALIERI e PAGGI di D. RUY.  
DAME e DAMIGELLE di ELVIRA riccamente abbigliate.

TUTTI      Esultiamo!... Letizia ne inondi...  
                Tutto arrida di Silva al castello;  
                No, di questo mai giorno piú bello  
                Dalla balza d'oriente spuntò.  
DAME      Quale fior che le aiuole giocondi,  
                Olezzando dal vergine stelo,  
                Cui la terra sorride ed il cielo  
                È d'Elvira la rara beltà.  
CAVA.     Tale fior sarà colto, adorato  
                Dal piú degno gentil Cavaliere,  
                Ch'ora vince in consiglio e sapere  
                Quanti un dí col valore eclissò.  
TUTTI     Sia il connubio, qual merta, beato,  
                E ripeter si vegga la prole,  
                Come l'onda fa i raggi del sole,  
                De' parenti virtude e beltà.

### SCENA II

Detti, JAGO e SILVA, che pomposamente vestito da grande di Spagna, va a sedersi sul seggiolone ducale.

SIL.        Jago qui tosto il pellegrino adduci.  
JAGO (esce, e tosto comparisce Ernani sulla porta in arnese da pellegrino)  
ERN.        Sorrida il cielo a voi.

SIL. T'appressa, o pellegrin... Chiedi che brami?  
ERN. Chiedo ospitalità.  
SIL. Fu sempre sacra ai Silva, e lo sarà.  
Qual tu sia, donde venga,  
Io già saper non voglio.  
Ospite mio sei tu... Ti manda Iddio  
Disponi...  
ERN. A te, signor, mercè.  
SIL. Non cale;  
Qui l'ospite è signor.

### SCENA III

S'apre la porta dell'appartamento di ELVIRA, ed ella entra in ricco abbigliamento nuziale, seguita da giovani PAGGI ed ANCELLE.

SIL. Vedi? la sposa mia s'appressa...  
ERN. Sposa!!  
SIL. (ad Ern.) Fra un'ora... A che d'anello (ad Elvira)  
E di ducal corona,  
Non t'adornasti, Elvira?  
ERN. Sposa!!... Fra un'ora!!... Adunque  
Di nozze il dono io voglio offrirti, o duca.  
SIL. Tu?  
ERN. Sí.  
ELV. (Che ascolto!)  
SIL. E quale?  
ERN. Il capo mio;  
Lo prendi... (gettando l'abito da pellegrino)  
ELV. (Ernani vive ancor!) Gran Dio!  
ERN. Oro, quant'oro ogni avido  
Puote saziar desio,  
A tutti v'offro, abbiatelo  
Prezzo del sangue mio...  
Mille guerrier m'inseguono,  
M'incalzano inumani...  
Sono il bandito Ernani,  
Odio me stesso e il dí  
(Oimè, si perde il misero!)  
SIL. Smarrita ha la ragione. (a' suoi)  
ERN. Li miei dispersi fuggono,  
Vostro son io prigione,  
Al re, mi date e premio...

SIL. Ciò non sarà, lo giuro;  
Rimanti qui secolo,  
Silva giammai tradí.  
In queste mura ogni ospite  
Ha i dritti d'un fratello.  
Olà miei fidi s'armino  
Le torri del castello:  
Seguitemi... (accenna ad Elvira di entrare nelle sue  
stanze colle Ancelle; e seguito da suoi parte)

#### SCENA IV

ELVIRA partito SILVA, fa alcuni passi, per seguire le Ancelle,  
indi si ferma, e uscite quelle, torna ansiosa ed ERNANI,  
che sdegnosamente, la respinge.

ERN. Tu... perfida!...  
Come fissarmi ardisci?  
ELV. A te il mio sen, ferisci,  
Ma fui e son fedel.  
Fama te spento credere  
Fece dovunque.  
ERN. Spento!  
Io vivo ancora!...  
ELV. Memore  
Del fatto giuramento,  
Sull'ara stessa estinguere (mostrandogli  
Me di pugnal volea, il pugnale celato)  
Non son, non sono rea  
Come tu sei crudel.  
ERN. Tergi il pianto... mi perdona,  
Fu delirio... t'amo ancor.  
ELV. Caro accento!... al cuor mi suona  
A 2  
Ah morir potessi adesso!  
O mia Elvira,  
sul tuo petto!  
O mio Ernani  
Proverebbe questo amplexo  
La celeste voluttà.  
Solo affanni il nostro affetto  
Sulla terra a noi darà.

SCENA V

Detti e SILVA, che vedendoli abbracciati si scaglia furibondo  
tra loro col pugnale alla mano.

SIL. Scellerati, il mio furore  
Non ha posa, non ha freno,  
Strapperò l'ingrato core,  
Vendicarmi potrò almeno.

SCENA VI

Detti e JAGO frettoloso.

JAGO Alla porta del castello  
Giunse il re con un drappello,  
Vuole accesso...  
SIL. S'apra al re.  
JAGO (parte.)

SCENA VII

SILVA, ELVIRA, ed ERNANI.

ERN. Morte invoco or io da te.  
SIL. No, vendetta piú tremenda  
Vo' serbata alla mia mano;  
Vien, ti cela, ognun invano  
Rivenirti tenerà.  
(ad Ernani)  
A punir l'infamia orrenda  
Silva solo basterà.  
ELV. ERN. La vendetta piú tremenda  
A 2. Su me compia la tua mano,  
lei  
Ma con ti serba umano  
lui  
Apri il core alla pietà.  
Su me sol l'ira tua scenda;  
lei  
Giuro in, colpa non v'ha  
lui

(Ern. entra in un nascondiglio apertovi da Silva dietro il proprio ritratto.  
Elvira si ritira nelle sue stanze)

SCENA VIII

SILVA, D. CARLO, D. RICCARDO con seguito di CAVALIERI.

- CAR. Cugino, a che munito  
Il tuo castel ritrovo?
- SIL. (s'inchina senza parlare)
- CAR. Rispondimi.
- SIL. Signore...
- CAR. Intendo di ribellione l'idra,  
Miseri conti, e duchi, ridestate...  
Ma veglio anch'io, e ne' merlati covi  
Quest'idre tutte soffocar saprò,  
E covi e difensori abbatterò.  
Parla...
- SIL. Signore, i Silva son leali.
- CAR. Vedremo... de' ribelli  
L'ultima torma vinta, fu dispersa;  
Il capo lor bandito,  
Ernani, al tuo castello ebbe ricetto,  
Tu me'l consegna, o il foco, ti prometto,  
Qui tutto appianerà...  
S'io fede attenga, tu saper ben puoi.
- SIL. Nol niego... è ver tra noi  
Un pellegrino giunse,  
Ed ospitalità chiese per Dio...  
Tradirlo non degg'io...
- CAR. Sciagurato!... e il tuo re tradir vuoi tu?
- SIL. Non tradiscono i Silva.
- CAR. Il capo tuo, o quel d'Ernani io voglio,  
Intendi?...
- SIL. Abbiate il mio.
- CAR. Tu, Don Riccardo a lui togli la spada.
- RICC. (eseguisce)
- CAR. Voi, del castello ogni angolo cercate,  
Scoprirete il traditore.
- SIL. Fida è la rocca come il suo signore.

(parte dei Cavalieri escono)

## SCENA IX

D. CARLO, SILVA, D. RICCARDO e parte dei CAVALIERI

- CAR. Lo vedremo, veglio audace, (con fuoco a Silva)  
Se resistermi potrai,  
Se tranquillo sfiderai  
La vendetta del tuo re.  
Essa rugge sul tuo capo;  
Pensa pria che tutta scenda  
Piú feroce piú tremenda  
D'una folgore su te.
- SIL. No, de' Silva il disonore  
Non vorrà de' Beri un re.
- CAR. Il tuo capo o il traditore...  
Scegli... scampo altro non v'è.

## SCENA X

Detti e CAVALIERI che rientrano portando fasci d'armi.

- CORO Fu esplorata del castello  
Ogni parte la piú occulta,  
Tutto invano, del ribello  
Nulla traccia si scoprí.  
Fur le scolte disarmate;  
L'ira tua non andrà inulta,  
Ascoltar non dei pietate  
Per chi fede e onor tradí.
- CAR. Fra tormenti parleranno,  
Il bandito additeranno.

## SCENA XI

Detti ed ELVIRA, che esce precipitosamente dalle sue stanze,  
seguita da GIOVANNA ed ANCELLE.

- ELV. Deh, cessate... in regal core (gettandosi ai  
Non sia muta la pietà. piedi di Carlo)
- CAR. Tu me 'l chiedi?... ogni rancore (sorpreso)  
Per Elvira tacerà. (rialzandola)

Della tua fede statico (a Silva)  
 Questa donzella sia...  
 Mi segua... o del colpevole...  
 SIL. No no ciò mai non fia;  
     Deh, Sire, in mezzo all'anima  
     Non mi voler ferir...  
     Io l'amo... al vecchio misero  
     Solo conforto è in terra...  
     Non mi volerla togliere,  
     Pria questo capo atterra.  
 CAR. Adunque Ernani...  
 SIL. Seguati,  
     La fè non vo' tradir.  
 CORO Ogni pietade è inutile, (a Silva)  
     T'è forza l'obbedir.  
 CAR. Vieni meco, sol di rose (ad Elvira)  
     Intrecciar ti vo' la vita,  
     Meco vieni, ore penose  
     Per te il tempo non avrà.  
     Tergi il pianto, o giovanetta,  
     Dalla guancia scolorita,  
     Pensa al gaudio che t'aspetta,  
     Che felice ti farà.  
 D. RICC. E CORO  
     Credi, il gaudio che t'aspetta (ad Elvira)  
     Te felice renderà.  
 GIO. (Ciò la morte a Silva affretta  
 ED ANC. Piú che i danni dell'età.)  
 ELV. (Ah! la sorte che m'aspetta  
     Il mio duolo eternerà.)  
 SIL. (Sete ardente di vendetta,  
     Silva appien ti appagherà!)  
 (il Re parte col suo seguito, seco traendo Elvira appoggiata  
 al braccio. Giovanna, le Ancelle entrano nelle stanze della loro Signora)

## SCENA XII

SILVA, dopo aver veduto immobile partire il re col suo seguito.

Vigili pure il ciel sempre su te,  
 L'odio vivrà in cor mio pur sempre o re.  
 (Corre alle armadure che sono presso i ritratti, ne trae due spade  
 e va quindi ad aprire il nascondiglio di Ernani.)

SCENA XIII  
Detto ed ERNANI.

SIL.	Esci... a te... scegli... seguimi	(presentando gli
ERN.	Seguirti?... E dove?	le due spade)
SIL.	Al campo.	
ERN.	No 'l vo... no 'l deggio...	
SIL.	Misero!	
	Di questo acciaro al lampo	
	Impallidischi?... seguimi.	
ERN.	Me 'l, vietan gli anni tuoi.	
SIL.	Vien, ti disfido, o giovane:	
	Uno di noi morrà.	
ERN.	Tu m'hai salvato; uccidimi,	
	Ma ascolta per pietà...	
SIL.	Morrai.	
ERN.	Morrò, ma pria	
	L'ultima prece mia...	
SIL.	Volgerla a Dio tu puoi...	
ERN.	No... la rivolgo a te...	
SIL.	Parla... ho l'inferno in me.	
ERN.	Sola una volta, un'ultima	
	Fa ch'io la vegga...	
SIL.	Chi?	
ERN.	Elvira,	
SIL.	Or, or partí.	
	Seco la trasse il re.	
ERN.	Vecchio, che mai facesti?	
	Nostro rivale egli è.	
SIL.	Oh rabbia!... E il ver dicesti?	
ERN.	L'ama...	
SIL.	Vassalli, all'armi.	(furiosa per la scena)
ERN.	A parte dèi chiamarmi	
	Di tua vendetta.	
SIL.	No,	
	Te prima ucciderò.	
ERN.	Teco la voglio compiere,	
	Poscia m'ucciderai.	
SIL.	La fè mi serberai?	
ERN.	<i>Ecco il pegno, nel momento</i>	(gli consegna un
	<i>In che Ernani vorrai spento,</i>	
	<i>Se uno squillo intenderà</i>	
	<i>Tosto Ernani morrà.</i>	corno da caccia)

SIL. A me la destra... giuralo.  
ERN. Pel padre mio lo giuro.  
A 2. Iddio n'ascolti e vindice  
Punisca lo spergiuro;  
L'aura, la luce manchino,  
Sia infamia al mentitor.

#### SCENA XIV

Detti e CAVALIERI di Silva, che entrano disarmati e frettolosi.

CORO Salvi ne vedi, e liberi  
A' cenni tuoi, signor.  
SIL. L'ira mi torna giovane;  
S'insegua il rapitor.  
SIL. ED ERN. A 2.  
In arcione, in arcion cavalieri,  
Armi, sangue, vendetta, vendetta,  
Silva stesso vi guida, v'affretta,  
Premio degno egli darvi saprà.  
Questi brandi di morte forieri,  
D'ogni cor troveranno la strada,  
Chi resister s'attenti, pria cada,  
Sia delitto il sentire pietà.  
CORO Prodi vedi li tuoi cavalieri...  
Per te spirano sangue, vendetta,  
Se di Silva la voce li affretta,  
Piú gagliardo ciascuno sarà!  
Questi brandi di morte forieri (brandendo  
D'ogni cor troveranno la strada... le spade)  
Chi resister s'attenti pria cada:  
Fia delitto il sentire pietà. (partono tutti)

## PARTE TERZA

### La Clemenza

Sotterranei sepolcrali che rinserrano la tomba di Carlo Magno in Aquisgrana. A destra dello spettatore avvi il detto monumento con porta di bronzo, sopra la quale leggesi in lettere cubitali l'iscrizione CAROLO MAGNO; in fondo scalea che mette alla maggior porta del sotterraneo, nel quale pur si vedranno altri minori sepolcri; sul piano della scena altre porte che conducono ad altre catacombe. Due lampade pendenti dal mezzo span-dono una fioca luce su quegli avelli.

#### SCENA I

D. CARLO e D. RICCARDO avvolti in ampi mantelli oscuri entrano guardinghi dalla porta principale. D. Riccardo precede con una fiaccola.

CAR. È questo il loco?...  
RICC. Sí...  
CAR. E l'ora?  
RICC. È questa:  
Qui s'aduna la Lega...  
CAR. Che contro me cospira...  
Degli assassini al guardo  
L'avel mi celerà di Carlo Magno...  
E gli Elettor?  
RICC. Raccolti,  
Cribrano i dritti a cui spetti del mondo  
La piú bella corona, il lauro invitto  
De' Cesari decoro.  
CAR. Lo so... mi lascia.  
RICC. (va per partire)  
CAR. Ascolta!  
Se mai prescelto io sia,  
Tre volte il bronzo ignivomo  
Dalla gran torre tuoni,  
Tu poscia scendi a me; qui guida Elvira.  
RICC. E vorreste?...  
CAR. Non piú... fra questi avelli  
Converserò coi morti  
E scoprirò i ribelli. (D. Riccardo parte)

SCENA II

D. CARLO

Gran Dio! costor sui sepolcrali marmi  
Afilano il pugnal per trucidarmi!...  
Scettri!... dovizie!... onori!...  
Bellezza!... gioventú!... che siete voi?  
Cimbe natanti sopra il mar degli anni,  
Cui l'onda batte d'incessanti affanni,  
Finché giunte allo scoglio della tomba  
Con voi nel nulla il nome vostro piomba!  
Oh de' verd'anni miei  
Sogni e bugiarde larve,  
Se troppo vi credei,  
L'incanto ora disparve.  
S'ora chiamato sono  
Al piú sublime trono,  
Della virtú com'aquila  
Sui vanni m'alzerò;  
E vincitor dei secoli  
Il nome mio farò.      (apre con chiave la porta  
del monumento di Carlo Magno e vi entra)

SCENA III

Schiudonsi le porte minori del sotterraneo, e vi entrano guardinghi  
ed avvolti in grandi mantelli i PERSONAGGI della Lega,  
portando fiaccole.

I.                  Viva Augusta!  
II.                Chi va là?  
I.                  Per Angusta.  
II.                Bene sta.  
TUTTI            Per la lega santo ardor;  
                  L'alme invada, accenda i cor.

## SCENA IV

Detti, SILVA, ERNANI e JAGO vestiti come i primi.

SIL., ERN. E JAGO A 3.

Viva Augusta.

CORO Per Angusta.

SIL., ERN. E JAGO A 3.

Per la lega...

CORO Santa e giusta

TUTTI Dalle tombe parlerà

Del destin la volontà.

SIL. (salendo sopra una delle minori tombe)

All'invito mancò alcuno?

CORO Qui codardo avvi nessuno...

SIL. Dunque svelisi il mistero:

Carlo aspira al sacro impero.

CORO Spento pria qual face cada.

(tutti spengono contro terra le faci)

Dell'Iberica contrada

Franse i dritti... s'armerà

Ogni destra che qui sta.

SIL. Una basti... la sua morte

Ad un sol fidi la sorte. (ognuno trae dal seno  
una tavoletta, v'incide col pugnale la propria  
cifra e la getta in un avello scoperchiato)

CORO E ognun pronto in ogni evento

A ferire od essere spento.

SIL. (s'apparessa lentamente all'avello, ne cava una tavoletta,

tutti ansiosi lo circondano)

CORO Qual si noma?

SIL. Ernani.

CORO È desso!

ERN. Oh qual gaudio m'è concesso! (con trasporto di  
Padre Padre! giubilo)

CORO Se cadrai

Vendicato resterai.

SIL. L'opra, o giovine mi cedi.

(fra loro)

ERN. Me sí vile, vecchio, credi?

SIL. La tua vita, gli aver miei

Io ti dono...

ERN. No.

SIL. Potrei (mostrandogli il corno)

Ora stringerti a morir.

ERN. No... vorrei prima ferir...  
SIL. Dunque, o giovane, t'aspetta  
La piú orribile vendetta.  
TUTTI Noi fratelli in tal momento  
Stringa un patto, un giuramento.  
(Tutti si abbracciano, e nella massima esaltazione traendo le spade  
prorompono nel seguente)  
CORO Si ridesti il Leon di Castiglia,  
E d'Iberia ogni monte, ogni lito  
Eco formi al tremendo ruggito,  
Come un dí contro i Mori oppressor.  
Siamo tutti una sola famiglia,  
Pugnerem colle braccia, coi petti  
Schiavi inulti piú a lungo e negletti  
Non sarem finché vita abbia il cor.  
Sia che morte ne aspetti, o vittoria  
Pugneremo, ed il sangue dei spenti  
Nuovo ardire ai figliuoli viventi  
Forze nuove al pugnare darà  
Sorga alfine radiante di gloria.  
Sorga un giorno a brillare su noi...  
Sarà Iberia feconda d'eroi,  
Dal servaggio redenta sarà...

#### SCENA V

Detti e D. CARLO dalla porta del monumento.

(S'ode un colpo di cannone.)

CORO Qual rumore!! (altro colpo di cann., e la portic.  
CORO Che sarà!! del monumento si apre)  
Il destin si compirà. (terzo colpo di cannone  
e D. Carlo si mostra sulla soglia)  
CORO Carlo Magno imperator!! (atterriti)  
CAR. (picchia tre volte col pomo del pugnale sulla porticella  
di bronzo, poi esclama con terribile voce:)  
Carlo Quinto, o traditor.

## SCENA VI

S'apre la gran porta del sotterraneo, ed allo squillar delle trombe entrano sei Elettori vestiti di broccato d'oro, seguiti da paggi che portano sopra cuscini di velluto lo scettro, la corona e le altre insegne imperiali. Ricco corteo di GENTILUOMINI e DAME Alemanne e Spagnuole circonda l'imperatore. Fra le ultime vedesi ELVIRA seguita da GIOVANNA. Nel fondo saranno spiegate le bandiere dell'impero, e molte fiaccole portate da' soldati illumineranno la scena. D. RICCARDO è alla testa del corteggio.

- RICC. L'elettoral Consesso v'acclamava  
Augusto imperatore,  
E le cesaree insegne,  
O Sire, ora v'invia...
- CAR. La volontà del Ciel sarà la mia... (agli Elettori)  
Questi ribaldi contro me cospirano...  
Tremate, o vili, adesso?... (ai congiurati)  
È tardi!... tutti in mano mia qui siete...  
La mano stringerò... Tutti cadrete...  
Dal volgo si divida (alle guar. che eseg., lasciando  
Solo chi è conte o duca, Ern. tra il volgo)  
Prigion sia il volgo, ai nobili la scure.
- ERN. Decreta dunque, o re, morte a me pure.  
Io son conte, duca sono (avanzandosi fieramente  
Di Segorbia, di Cardona... tra i nobili,  
Don Giovanni d'Aragona e coprendosi  
Riconosca ognuno in me. il capo)
- CAR. Or di patria e genitore  
Mi sperai vendicatore...  
Non t'uccisi... t'abbandono  
Questo capo... il tronca, o re.
- ELV. Sí, cadrà... con altri appresso.  
Ah Signor, se t'è concesso (gettandosi ai  
Il maggiore d'ogni trono, piedi di Carlo)  
Questa polvere negletta  
Or confondi col perdono...  
Sia lo sprezzo tua vendetta  
Che il rimorso compirà.
- CAR. Taci, o donna.  
ELV. Ah no, non sia,  
Parlò il ciel per voce mia.  
Virtù augusta è la pietà. (si alza)
- CAR. (concentrato, fissando la tomba di Carlo Magno)

Oh sommo Carlo, – piú del tuo nome  
Le tue virtudi – aver vogl'io.  
Sarò, lo giuro – a te ed a Dio,  
Delle tue gesta – emulator.

(dopo qualche pausa)

Perdon a tutti – (Mie brame ho dome.)

(guidando Elv. tra le braccia di Ern.)

Sposi voi siete – v'amate ognor.  
A Carlo Magno – sia gloria e onor.

TUTTI  
Sia lode eterna, – Carlo, al tuo nome.  
Tu, re clemente, – somigli a Dio,  
Perché l'offesa – copri d'oblio,  
Perché perdoni – gli offensor.

Il lauro augusto, – sulle tue chiome  
Acquista insolito, – divin fulgor.  
A Carlo Quinto – sia gloria e onor.

SIL.  
(O mie speranze – vinte non dome,  
Tutte appagarvi – saprò ben io,  
Per la vendetta – per l'odio mio  
Avrà sol vita – in seno il cor.  
Canute gli anni – mi fer le chiome;  
Ma inestinguibile – è il mio livor...  
Vendetta gridami – l'offeso onor.)

## **PARTE QUARTA**

### **La Maschera**

Terrazzo nel palagio di D. Giovanni d'Aragona in Saragozza. A destra ed a manca sonvi porte che mettono a varii appartamenti; il fondo è chiuso da cancelli, attraverso i quali vedonsi i giardini del palazzo illuminato, e parte di Saragozza. Nel fondo a destra dello spettatore, avvi una grande scalea che va nei giardini. Da una sala a sinistra di chi guarda odesi la lieta musica delle danze.

#### SCENA I

GENTILUOMINI, DAME, MASCHERE, PAGGI ed ANCELLE  
vanno e vengono gaiamente tra lor discorrendo.

TUTTI      Oh come felici – gioiscon gli sposi!  
              Saranno quai fiori – cresciuti a uno stel.  
              Cessò la bufera – de' dí procellosi:  
              Sorridere sovr'essi – vorrà sempre il ciel.

#### SCENA II

Comparisce una Maschera tutta chiusa in nero dominò, che guarda impaziente d'intorno, come chi cerca con premura alcuno.

CORO I.     Chi è costui che qui s'aggira,  
              Vagolando in nero ammanto?  
II.        Sembra spettro, che un incanto  
              Dalle tombe rivocò.  
I.         Par celare a stento l'ira        (attorniando la Maschera.)  
II.        Ha per occhi brage ardenti...  
TUTTI      Vada... fugga dai contenti,  
              Che il suo aspetto funestò.  
(La Maschera, dopo qualche atto di minacciosa collera si invola  
alla comune curiosità, scendendo ne' giardini)

### SCENA III

Sopraggiungono altre Maschere dalla sala del ballo.

TUTTI Sol gaudio, sol festa – qui tutto risuoni,  
Palesi ogni labbro – la gioia del cor.  
Qui solo di nozze – il canto s'intuoni...  
Un nume fe' paghe – le brame d'amor.  
(Tutti partono la musica delle danze tace; si spengon le faci  
e tutto resta in profondo silenzio)

## SCENA IV

ERNANI ed ELVIRA vengono dalla sala del ballo, avviandosi alla destra dello spettatore, ov'è la stanza nuziale.

ERN.	Cessaro i suoni, disparí ogni face. Di silenzii e mistero amor si piace... Ve' come gli astri stessi, Elvira mia, Sorridere sembrano al felice imene...
ELV.	Così brillar vedeali Di Silva dal castello... allor che mesta Io ti attendeva... e all'impaziente core Secoli eterni rassembravan l'ore... Or meco alfin sei tu...
ERN.	E per sempre.
ELV.	Oh gioia
ERN.	Sí, sí, per sempre tuo...
ERN. ed	Fino al sospiro estremo.
ELV. a 2	Un solo core avremo. (s'ode un lontano (Maledizion di Dio!!) suono di corno)
ELV.	Il riso del tuo volto fa ch'io veda. (s'ode altro
ERN.	(Ah! la tigre domanda la sua preda!!) suono)
ELV.	Cielo!... che hai tu?... che affanni!...
ERN.	Non vedi, Elvira, un infernal sogghigno, Che me tra l'ombre, corruscante irride?... È il vecchio!... il vecchio!... mira!...
ELV.	Oimè!... smarrisci i sensi!... (i suoni ingagliardiscono appressandosi)
ERN.	(Egli mi vuole!) Ascolta, o dolce Elvira... Solo ora m'ange una ferita antica... Va tosto per un farmaco, o diletta...

ELV. Ma tu... signore!...  
ERN. Se m'ami, va t'affretta.  
ELV. (entra nelle stanze nuziali)

SCENA V

ERNANI

Tutto ora tace intorno,  
Forse fu vana illusion la mia!...  
Il cor non uso ad essere beato  
Sognò forse le angoscie del passato.  
Andiam... (va per seguire Elvira)

SCENA VI

Detto, e SILVA mascherato.

SIL. T'arresta. (fermandosi a capo della scala)  
ERN. (È desso!) Viene il mirto a cangiarmi col cipresso!!)  
SIL. Ecco il pegno nel momento,  
In che Ernani vorrai spento,  
Se uno squillo intenderà  
Tosto Ernani morirà.  
ERN. Sarai tu mentitor? (appressandosegli  
Ascolta un detto ancor... e smascherandosi)  
Solingo, errante, misero,  
Fin da prim'anni miei,  
D'affanni amaro un calice  
Tutto ingoiar dovei.  
Ora che alfine arridere  
Mi veggo il ciel sereno,  
Lascia ch'io libi almeno  
La tazza dell'amor.  
SIL. Ecco la tazza... scegliere; (fieramente presentandogli  
Ma tosto;... io ti concedo. un pugnale  
ERN. Gran Dio!... ed un veleno)  
SIL. Se tardi od esiti...  
ERN. Ferro e velen qui vedo!...  
Duca... rifugge l'anima...

SIL. Dov'è l'ispano onore.  
Spergiuro, mentitore?...  
ERN. Ebben... purgati... morrò. (prende il pugnale)

### SCENA ULTIMA

#### Detti ed ELVIRA dalle stanze nuziali

ELV. Ferma crudele, estinguere (ad Ernani)  
Perché vuoi tu due vite?  
Quale d'Averno demone  
Ha tali trame ordite?  
Presso al sepolcro mediti,  
Compisci tal vendetta!...  
La morte che t'aspetta,  
Oh vecchio, affretterò. (va per iscagliarsigli  
Ma, che diss'io?... perdonami... contro, poi  
L'angoscia in me parlò. s'arresta)

SIL. È vano, o donna, il piangere...  
È vano... io non perdonò.

ERN. (La furia è inesorabile.)

ELV. Figlia d'un Silva io sono. (a Silva)  
Io l'amo... indissolubile  
Nodo mi stringe a lui...  
SIL. L'ami?... morrà costui,  
Per tale amor morrà.  
ELV. Per queste amare lacrime  
Di lui, di me pietà,  
ERN. Quel pianto, Elvira, ascondimi...  
Ho d'uopo di costanza...  
L'affanno di quest'anima  
Ogni dolore avanza...  
Un giuramento orribile  
Ora mi danna a morte.  
Fu scherno della sorte  
La mia felicità.  
Non ebbe di noi miseri,  
Non ebbe il ciel pietà!

SIL. Se uno squillo intenderà  
*Tosto Ernani morirà.* (appressandosegli  
Intendo... intendo... compiasi minaccioso)  
ERN. Il mio destin fatale. (si pianta il pugnale nel seno)

ELV.                  Che mai facesti, o misero?  
                        Ch'io mora!... a me il pugnale...  
SIL.                  No, sciagurata... arrestati,  
                        Il delirar non vale...  
ERN.                  Elvira!... Elvira!...  
ELV.                  Attendimi...  
                        Sol te seguir desio...  
ERN.                  Vivi... d'amarmi e vivere,  
                        Cara... t'impongo... addio.  
ELV. ERN.            Per noi d'amore il talamo  
A 2                  Di morte fu l'altar.                 (Ern. spira ed Elv. sviene)  
SIL.                  (Delle vendette il demone  
                        Qui venga ad esultar!)

FINE